

La Sicilia 21 Aprile 2004

Il pizzo al cinese “fantasma”

Taglieggiati da un fantasma. E' stata questa, per alcune settimane la sorte di alcuni commercianti cinesi che lavorano nelle botteghe della zona di piazza Carlo Alberto. Un loro connazionale, sbucato fuori dal nulla e abitante chissà dove, per mesi li avrebbe costretti a corrispondergli una somma di denaro a titolo di «assicurazione» contro incidenti e infortuni.

Dalle nostre parti questa assicurazione si chiama «pizzo» e quando il personale della sezione Criminalità extracomunitaria e prostituzione della squadra mobile ha avuto sentore di quel che stava accadendo nella zona della “fiera 'o luni” ci ha impiegato pochissimo a mettere in piedi un'indagine ed arrestare il presunto estortore: Guangjian, 35 anni, clandestino.

L'indagine, condotta dai poliziotti a tempo di record, nasce dalla segnalazione di un commerciante cinese: «Da qualche mese gira per i negozi della nostra gente un giovane che chiede soldi in prestito oppure cifre di denaro in cambio di protezione. All'inizio abbiamo pagato, poi le richieste sono divenute sempre più pressanti e adesso rischiamo di non poterle più fronteggiare. Lui ha detto che se non paghiamo ci incendierà il negozio oppure farà del male ai nostri figli. Fate qualcosa. Detto è fatto. Forti della descrizione dell'individuo (solitamente ben vestito, specialmente con abiti neri), gli agenti hanno cominciato una serie di appostamenti e controlli nella zona della fiera; ciò fin quando non si sono imbattuti nel “loro” uomo.

L'orientale ha declinato le proprie generalità, ma nessuno potrà mai sapere se ha detto o meno la verità. Già, perché Guangjian non aveva dietro un solo documento e quando è stato sottoposto agli accertamenti Afis della polizia scientifica (a cominciare dalle impronte digitali) nulla è emerso in merito alla sua presenza in Italia. Ripetiamo, un fantasma.

Bloccato il presunto estortore, gli investigatori sperano adesso nella collaborazione dei commercianti orientali che hanno dovuto pagare il «pizzo». Qualcuno ha già ammesso di essere stato costretto a sborsare cifre direttamente proporzionali agli introiti registrati, qualcun altro, assai più prudentemente, ha preferito rivelare che è vero che aveva consegnato qualche centinaio di euro al connazionale, «ma soltanto a titolo di prestito, per aiutare un cinese in difficoltà».

Inutile dire che adesso si cercherà di capire come Guangjian, è entrato in Italia e, soprattutto, se agiva per conto proprio o nel contesto di una più ampia organizzazione.

Concetto Mannisi

EMEROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS